

Delitto e Castigo

di Fedor Dostoevskij

(versione e riduzione teatrale di Glauco Mauri)

ATTO PRIMO

SCENA I

- IN CHE SOGNO MALEDETTO MI STO GETTANDO? -

RASKOLNIKOV Settecentotrenta passi...esattamente settecentotrenta passi dal mio portone a quella casa ma bisogna farsi notare il meno possibile. Non devo fare molta strada: solo settecentotrenta passi...e scavalcherò l'ostacolo...Ne sarò capace?...Ma sì, tutto è nelle mani dell'uomo e tutto quello che l'uomo si lascia scappare di mano è solo per vigliaccheria...Un atto di coraggio, una parola nuova: ecco di che cosa hanno paura gli uomini. Ma per me non ci sono ostacoli, barriere...e così sarà. *(Toglie la scure dal laccio)* Il laccio sotto l'ascella è un'invenzione geniale: non si può andare per la strada con una scure in mano. So come devo fare: ho notato tutto quando le ho portato in pegno l'orologio d'argento. Quarto piano, due piccole stanze, tappezzeria gialla, gerani e tendine di mussola alla finestra, il letto...e sotto il letto la cassetta della vecchia. C'era una luce strana del sole che tramontava...Ci sarà anche "allora" quella luce? Non voglio pensarci. *(Si mette la giacca e sistema la scure nel laccio)* Ecco così...Non reggerò, non reggerò. Perché dunque, perché?...Ecco così, con la mano tratterrò l'estremità del manico e la scure non si muoverà...nessuno si accorgerà di nulla...In che sogno maledetto mi sto gettando?

Raskolnikov indietreggia e scompare nel buio.

SCENA II – UFFICIO DI PORFIRIJ

- L'INTERROGATORIO -

Porfirij è seduto di spalle su una poltrona; si vede solo il fumo di una sigaretta.

ILJA PETROVIC *(Legge la deposizione di Kock)* “E fu così che assieme al portiere dello stabile situato vicino a piazza della Sennaia scoprii con orrore i cadaveri della vecchia usuraia Alona Ivanovna e di sua sorella Lisaveta. Entrambe orrendamente sfigurate giacevano sul pavimento in un lago di sangue.” *(A Porfirij)* L’arma del delitto non è stata ritrovata, ma pare si trattasse di una pesante arma contundente molto affilata...forse una scure. *(A Kock)* Come mai vi trovavate là?

KOCK Avevo un appuntamento con Alona Ivanovna l’usuraia. Lei stessa mi aveva fissato l’ora. Avevo bisogno di denaro, subito. Non era la prima volta che andavo a impegnare qualche oggetto da quella vecchia strega.

ILJA PETROVIC Signor Kock!

KOCK Chiedo scusa ma quella vecchia ha succhiato sangue a tanta gente e...

ILJA PETROVIC Andate avanti.

KOCK Erano tra le sette e le otto di sera. Sono salito al quarto piano e ho tirato il campanello della sua porta. Una volta...e una seconda...e poi ancora...ma silenzio: nessuno apriva. Allora ho cominciato a scuotere con forza la maniglia ma niente. “Alona Ivanovna – ho gridato – vecchia strega. Lisaveta, mia bellezza meravigliosa, aprite sono io

Kock, Kock mi conoscete, no? Aprite!” Ma niente. Ho tirato dieci volte di fila il campanello quando ho sentito dietro di me la voce di un uomo che mi diceva “Buona sera Signor Kock”. E lei chi è? – gli ho chiesto. “Al Gambrinus qualche giorno fa, non si ricorda? Le ho vinto al biliardo tre partite di seguito”...Ah! Riconobbi quell’uomo perché quel fatto del biliardo mi aveva bruciato moltissimo. Io sono un grande giocatore, stimato, conosciuto da tutti e voi capite...

ILJA PETROVIC

Va bene, va bene. Proseguite.

KOCK

E mentre io riprendevo con rabbia a scuotere la maniglia della porta, lui mi fa “Si fermi...guardi: la porta cede se la si spinge un po’. Vuol dire che non è chiusa a chiave ma solo col catenaccio interno” – E allora? – dico io – “Non capite? Vuol dire che qualcuno è in casa. Se fossero uscite tutte e due avrebbero chiuso dall’esterno con la chiave e non col catenaccio dall’interno. Per chiudersi dentro bisogna essere in casa. Dunque qualcuno è lì dentro ma non vuole aprire. O sono svenute oppure...” Oppure? E lui: “Qui è evidente, è evidente: c’è qualcosa che non vada. Aspettate qui, io scendo giù a chiamare il portiere.” E così sono rimasto solo. Ho suonato ancora una volta il campanello, ho spinto di nuovo con forza la porta...ma niente: questa era chiusa dall’interno col catenaccio. Allora mi sono chinato a guardare dal buco della serratura, ma non ho visto nulla...perché all’interno c’era infilata dentro la chiave. Dunque era vero: qualcuno era in casa. Mi sono spaventato a morte e anch’io mi sono precipitato giù dove quell’altro aveva già trovato il portiere e dopo un po’, mentre salivamo, ci siamo scontrati con due giovani che come dei matti gridando e scherzando si precipitavano giù dalla scala.

ILJA PETROVIC

(A *Porfirij*) Sì, Mikolka e Mitka. Due imbianchini che stavano decorando un appartamento vuoto al secondo piano della casa e che avevano terminato il lavoro della giornata. Ma anche loro non hanno visto nulla. Li abbiamo già interrogati – E poi?

KOCK Arrivati al quarto piano la porta era aperta, siamo entrati e abbiamo trovato i corpi dell'usuraia e di Lisaveta sua sorella stesi a terra col cranio fracassato in un lago di sangue. Nessun altro...non c'era più nessuno...nessuno.

RASUMICHIN *(Da fuori)* Raskolnikov! Rodion Raskolnikov!

ILJA PETROVIC *(A Porfirij)* E' Rasumichin il vostro parente. Aveva chiesto di vedervi, non so per che cosa.

RASUMICHIN Sei uno stupido...sì un vero stupido.

A un gesto di Porfirij Kock e Petrovic escono.

- TUTTI SONO VENUTI...ASPETTAVO SOLO VOI -

RASKOLNIKOV *(entrando)* Piano...piano Dimitri...sei pazzo! Ma che ti ha preso?

RASUMICHIN Porco, figlio di un cane!

RASKOLNIKOV Ma cosa ho detto?

RASUMICHIN Darmi del Romeo...a me.

RASKOLNIKOV Scusateci, vi prego. *(Presentandosi)* Rodion Romanovic Raskolnikov. Perdonate, signor Porfirij.

PORFIRIJ Ma che dite. Mi fa molto piacere conoscervi. E poi siete entrati in modo così divertente. E tu, Dimitri, non saluti?

RASUMICHIN Buongiorno, Porfirij.

RASKOLNIKOV Non so perché si è arrabbiato tanto. Gli ho detto solo che mi ricorda il bel Romeo...nient'altro.

PORFIRIJ Adirarsi tanto per un così grazioso complimento.

RASUMICHIN E io la ritengo un'offesa.

PORFIRIJ E poi perché rompere i mobili: per l'erario è un danno.

RASUMICHIN Anche tu, Giudice Istruttore, contro di me!

PORFIRIJ Sempre il solito Dimitri. Lo conosco bene. Sono lieto di conoscervi. Avevo già sentito parlare di voi.

- RASUMICHIN Basta, al diavolo tutti! Questo è il mio amico Rodion Romanovic Raskolnikov. E'...diciamo un ex studente. Anche lui ha sentito parlare molto di te e quando gli ho detto che noi due eravamo parenti ha voluto conoscerti: deve parlarti di un certo affare. Ecco tutto.
- PORFIRIJ Vi prego, accomodatevi. Dite pure. In che cosa posso esservi utile?
- RASKOLNIKOV Ho sentito che avete interrogato tutti i proprietari degli oggetti dati in pegno che sono stati trovati in casa di quella...vecchia...
- PORFIRIJ Sì, la vecchia usuraia che è stata assassinata.
- RASKOLNIKOV Sì. Là ci sono anche due oggetti che mi appartengono...Avevo bisogno di denaro e proprio tre giorni prima del delitto...
- PORFIRIJ Tre giorni prima del delitto?
- RASKOLNIKOV Sì, tre giorni prima...anch'io ho portato a quella vecchia un anello che mia sorella mi aveva dato quando sono venuto a Pietroburgo e poi l'orologio d'argento di mio padre. E' l'unica cosa che mi è rimasta di lui. Sono cose di poco conto, varranno cinque o sei rubli in tutto ma mi sono particolarmente care. Vorrei chiedere a voi cosa devo fare.
- PORFIRIJ E' semplice. Dovete presentare un'istanza alla polizia in cui chiedete di informare il Giudice Istruttore che segue il caso e...
- RASUMICHIN E questo sei tu.
- PORFIRIJ E questo sono io. E dovete dichiarare che tali oggetti appartengono a voi e che volete riscattarli. Tutto qui.
- RASUMICHIN *(Ride)* Riscattarli!
- RASKOLNIKOV Ecco, riscattarli...Il fatto è che in questo momento non ho denaro...e sarebbe difficile per me...no, io vorrei soltanto dichiarare che quegli oggetti mi appartengono e non vorrei che andassero perduti...e appena avrò mezzi sufficienti...
- PORFIRIJ Capisco. Allora, potete mandare direttamente a me la vostra richiesta.
- RASKOLNIKOV Su carta semplice?
- PORFIRIJ Ma sì. Anche su un foglio di carta qualsiasi.
- RASUMICHIN Lo vedi a che servono i parenti?

- RASKOLNIKOV Scusatemi se vi ho disturbato per una cosa così poco importante ma confesso che mi sono molto spaventato...quando ho saputo...
- RASUMICHIN Spaventato? Ha fatto addirittura un salto quando ieri gli ho detto che tu interrogavi i clienti di quella vecchia usuraia.
- PORFIRIJ Quei vostri oggetti a voi così cari non potevano in nessun modo andare perduti. Aspettavo da un pezzo la vostra visita.
- RASUMICHIN Che? Aspettavi la sua visita? Ma come facevi a sapere che anche lui aveva impegnato della roba “là”, da quella vecchia?
- PORFIRIJ Entrambi i vostri oggetti, l’anello e l’orologio d’argento, erano “là”, avvolti nello stesso pezzo di carta, e sulla carta c’è scritto chiaramente a matita il vostro nome e anche il giorno in cui li avete portati.
- RASKOLNIKOV I proprietari degli oggetti impegnati devono essere moltissimi e ricordarseli tutti deve essere estremamente difficile...Avete una memoria sorprendente.
- PORFIRIJ Tutti i pignoranti sono venuti e mi sono ormai noti...Aspettavo solo voi!
- RASKOLNIKOV ...E’ che sono stato male in questi ultimi giorni.
- PORFIRIJ Rasumichin me l’ha detto. E ho anche sentito che eravate molto sconvolto non so per che cosa. Ma anche adesso mi sembrate pallido.
- RASKOLNIKOV Non sono affatto pallido. Sto benissimo.
- RASUMICHIN Ma non dire bugie. Fino a ieri delirava per la febbre. Ci credi Porfirij, non si reggeva in piedi. Ero andato a trovarlo. Sudava, diceva cose senza senso. Ma appena mi sono voltato dall’altra parte, zitto zitto se l’è svignata di nascosto e se n’è andato per le strade fino a mezzanotte...nel più completo delirio.
- PORFIRIJ Possibile? Nel più completo delirio?
- RASKOLNIKOV Stupidaggini...non credeteci.
- RASUMICHIN E la cosa più folle è che in una bettola incontrò un povero ubriaco che l’aveva commosso con il racconto della sua vita disperata: tre bambini affamati, una moglie mezza pazza e una giovane figlia che si

prostituiva per dar loro da mangiare; e lui l'abbracciò e piansero tutta la notte uno tra le braccia dell'altro. Dimmi tu se non era in preda al delirio.

- RASKOLNIKOV Il signor Marmeladov era un uomo molto infelice.
- PORFIRIJ Ah, Marmeladov! Quel poveretto che ieri è stato schiacciato dai cavalli di una carrozza nel quartiere della Sennaia.
- RASKOLNIKOV Sì, lui, oggi c'è stato il funerale.
- RASUMICHIN E lui dopo il funerale sai cosa ha fatto? E' andato a casa della vedova e le ha donato tutto il denaro che possedeva...poco ma per lui era un tesoro. Ecco perché ora non ha neanche un soldo per riscattare i suoi pegni.
- PORFIRIJ Un gesto di grande umanità.
- RASUMICHIN Sei proprio pazzo, Rodia!
- RASKOLNIKOV Basta così, Dimitri! Abbiamo già importunato abbastanza. Vi sarete certamente annoiato, scusateci.
- PORFIRIJ Ma che dite? Tutt'altro...tutt'altro. Voi mi interessate, io vi guardo e vi ascolto con molta curiosità...e lo confesso, sono contento che finalmente siate venuto a trovarmi.
- RASUMICHIN Lo senti? Parla proprio come un Giudice Istruttore. Ah, la polizia. Tutta la vostra intelligenza si basa su questo: se un uomo ha denaro oppure no. Per voi, ad esempio, chi era povero e poi si mette improvvisamente a fare spese o a frequentare le bettole è certamente un ladro.
- PORFIRIJ La rovina dei ladri è proprio quando cominciano a spendere. Ma non tutti sono così stupidi. (*A Raskolnikov*) Voi, signor Raskolnikov, lo fareste?
- RASKOLNIKOV Io? No. Io prenderei i soldi, sceglierei un posto nascosto dove nessuno possa vedermi, sollevarei una pietra e metterei tutto là sotto. Poi per anni non vado a prendere niente, neanche un rublo, per un anno, per

due, magari per tre anni...e la polizia cerchi, cerchi pure...tutto mi aspetterà là, sotto la pietra.

- RASUMICHIN Devo dire che hai fantasia, fratello.
- PORFIRIJ E intelligenza. L'idea della pietra è veramente brillante.
- RASUMICHIN Attento Rodia, il Giudice Istruttore ti ammira: è pericoloso! Io lo conosco.
- PORFIRIJ Sì, debbo confessarlo signor Raskolnikov, voi mi interessate molto sin da quando ho letto un vostro articolo. "Del delitto..." non ricordo più il titolo. Due mesi fa ebbi il piacere di leggerlo sulla rivista "Parola Periodica".
- RASUMICHIN Bravo Rodia! Hai scritto un articolo e non lo dicevi? E' la prima volta che lo sento.
- RASKOLNIKOV Ma come avete fatto a sapere che l'articolo era mio: non è firmato.
- PORFIRIJ E' vero: vi è solo un'iniziale.
- RASKOLNIKOV Appunto.
- PORFIRIJ A noi questo basta...Mi ha molto interessato.
- RASUMICHIN E di che trattava l'articolo?
- RASKOLNIKOV Cercavo di analizzare, ricordo, lo stato psicologico dell'assassino durante tutto il corso del delitto.
- PORFIRIJ E sostenevate che l'esecuzione del delitto è sempre accompagnata da uno stato morboso di malattia...molto, molto interessante...Ma quello che mi ha maggiormente colpito è un pensiero che si trova alla fine dell'articolo. Voi dite che vi sono uomini che non solo possono ma hanno pieno diritto di compiere ogni specie di delitto e che per loro la legge non esiste.
- RASUMICHIN Come? Un diritto al delitto?
- PORFIRIJ Secondo il signor Raskolnikov tutti gli uomini si dividono in due categorie: quelli "comuni" e quelli "non comuni". I primi devono vivere nell'obbedienza e non hanno diritto di trasgredire la legge, perché appunto sono uomini "comuni". I "non comuni" invece hanno

il diritto di commettere ogni sorta di delitti e di violare come vogliono la legge, proprio perché sono uomini “non comuni” E’ questo che voi affermate, o mi sbaglio?

RASUMICHIN No, non può essere che tu abbia scritto questo, Rodia!

RASKOLNIKOV No, non dico precisamente questo. Io non sostengo che gli “uomini non comuni” hanno il diritto di commettere ogni sorta di delitti. Ho semplicemente detto che l’uomo “non comune” ha il diritto...non già un diritto legalizzato...ma un diritto suo di autorizzare la propria coscienza a scavalcare certi ostacoli – sì, anche il delitto – ma solamente quando una sua idea, utile talvolta per tutta l’umanità, lo esiga. Secondo me se Keplero e Newton per rendere note agli uomini le loro scoperte avessero dovuto sacrificare la vita di uno, dieci, cento persone che si opponevano a quelle scoperte ostacolando così il progresso, ebbene Keplero e Newton avrebbero avuto il diritto, anzi il dovere...di eliminare quelle dieci o cento persone per far conoscere le loro scoperte a tutta l’umanità. In definitiva io, sì, credo che per legge di natura gli uomini si dividono in due categorie: una inferiore che è composta dagli uomini “comuni” che servono unicamente a procreare esseri simili a loro e una superiore, quella degli uomini Veri che hanno il dono e la capacità di annunciare una Parola Nuova. I primi sono gli inerti spettatori del presente, i secondi sono i Signori dell’avvenire. I primi servono a popolare il mondo e lo aumentano numericamente, i secondi muovono il mondo e lo spingono verso il futuro. Naturalmente, gli uni e gli altri hanno lo stesso diritto di esistere. E allora...Viva la guerra eterna di tutti contro tutti. Fino al Giudizio Finale.

PORFIRIJ Signor Raskolnikov...Voi credete in Dio?

RASKOLNIKOV ...Sì...Ci credo.

PORFIRIJ E...alla resurrezione di Lazzaro?

RASKOLNIKOV Perché mi fate questa domanda?

- RASUMICHIN Ma che fate voi due? Scherzate? Vi prendete in giro l'un l'altro. E tu, parli sul serio Rodia? Mi spaventi. Parli con tanto fanatismo. Autorizzi il delitto se la tua coscienza te lo permette? Questo è più terribile di quanto lo sarebbe un'autorizzazione legale a uccidere.
- PORFIRIJ Ed è anche pericoloso. Con questo pensiero sarebbero in molti che per superare gli ostacoli che impediscono di realizzare le loro idee si sentirebbero in diritto di commettere un assassinio.
- RASKOLNIKOV Devo ammettere che tali casi possono capitare. Il mondo è pieno di stupidi e presuntuosi che possono cadere in questo tranello.
- PORFIRIJ Ecco, vedete. E allora?
- RASKOLNIKOV La società sa difendersi bene: deportazioni, carceri, Giudici Istruttori...lavori forzati. Perché preoccuparsi? Cercate il colpevole.
- PORFIRIJ E quando l'abbiamo trovato?
- RASKOLNIKOV Avrà quel che si merita.
- PORFIRIJ Ma riguardo la sua coscienza?
- RASKOLNIKOV Chi ce l'ha e riconoscerà il suo errore soffrirà...e questo sarà il suo castigo...oltre ai lavori forzati.
- RASUMICHIN Ah, sì! Gli uomini "non comuni" come tu li chiami hanno il diritto di uccidere...e non devono neppure soffrire per il sangue versato?
- RASKOLNIKOV Devono! Che vuol dire? Non è questione di permettere o di vietare. Soffrano pure se hanno pietà delle loro vittime. La sofferenza e il dolore sono sempre un dovere per una coscienza nobile...e gli uomini veramente grandi devono provare in questo mondo una infinita tristezza.
- PORFIRIJ Perdonatemi signor Raskolnikov...non arrabbiatevi ma non posso farne a meno...una piccola domanda...in verità non so bene come esprimermi...un'ideuccia un po' scherzosa...psicologica.
- RASKOLNIKOV Bene, ditemi questa vostra ideuccia...psicologica.

- PORFIRIJ Ecco...quando scrivevate il vostro articolo non è possibile che anche voi vi consideraste – eh eh! – almeno per un momento, un uomo “non comune”?
- RASKOLNIKOV E' possibile.
- PORFIRIJ E se è così non avreste potuto anche voi...non so...considerando magari sfortunata la vostra vita, per difficoltà economiche o per dare un contributo al progresso dell'umanità...non avreste potuto anche voi decidere di scavalcare l'ostacolo e...Beh, per esempio rubare...uccidere?
- RASKOLNIKOV Anche se avessi scavalcato l'ostacolo non lo direi certamente a voi, a un Giudice Istruttore.
- PORFIRIJ Ma no...no...io me ne interessa così, soltanto per meglio comprendere il vostro articolo. Diciamo per curiosità letteraria.
- RASKOLNIKOV Bene!...Scusate il disturbo.
- PORFIRIJ Ma come, ve ne volete già andare?
- RASUMICHIN Scusalo Porfirij. La febbre dei giorni scorsi l'ha un po' scombussolato.
- PORFIRIJ Capisco, capisco. Molto lieto di avervi conosciuto. E quanto alla vostra richiesta state tranquillo. Scrivete come vi ho detto. Meglio però se passate di persona...uno di questi giorni...magari domani. Alle undici ci sarò di sicuro. Sistemereмо tutto...parleremo. Voi poi siete una delle ultime persone ad essere stato “là” e potreste forse anche dirmi qualcosa...
- RASKOLNIKOV Volete interrogarmi ufficialmente?
- PORFIRIJ No, perché? Non è necessario, per il momento. No, non mi avete capito. Vedete, io non trascuro nessuna occasione. Ho già parlato con tutti i pignoranti...ho raccolto le loro deposizioni...e voi come ultimo...Ah, ecco a proposito...voi siete stato là in quella casa, tra le sette e le otto, non è vero?
- RASKOLNIKOV Sì, tra le sette e le otto di sera.
- PORFIRIJ E salendo quella scala, tra le sette e le otto di sera, non avete visto, per caso, al secondo piano un appartamento aperto – ricordate? – un

appartamento vuoto con dentro due pittori che imbiancavano le pareti – non li ricordate?

RASKOLNIKOV Due imbianchini...no, non li ho visti...e non ricordo nemmeno che ci fosse un appartamento aperto.

RASUMICHIN Ma che dici Porfirij? Quei pittori lavoravano dentro quell'appartamento il giorno in cui avvenne il delitto e lui – te l'ha detto poco fa – era stato là tre giorni prima del delitto. E tre giorni prima i pittori non c'erano. Come avrebbe potuto vederli? Ma che domande gli fai?

PORFIRIJ Oh, che stupido! Ho confuso le date. Che il diavolo mi porti. Tutta questa faccenda mi ha ingarbugliato le idee. Per me, vedete, è così importante sapere se qualcuno ha visto quei due pittori tra le sette e le otto che mi sono immaginato che voi avreste potuto dirmi qualcosa. Perdonatemi! Ho proprio fatto confusione.

RASKOLNIKOV Ma se mi fossi confuso io e avessi detto che avevo visto i pittori? Sarebbe stato un bel guaio per me, vero? Voleva dire che non ero stato là tre giorni prima ma lo stesso giorno del delitto...e forse...

PORFIRIJ Ma non è così.

RASUMICHIN Porfirij.

RASKOLNIKOV No! E' un Giudice Istruttore: è giusto che cerchi di sapere.

RASUMICHIN Bisogna stare più attenti Porfirij.

SCENA III – UNA STRADA

- E SE L'AVESSI UCCISA IO? -

RASUMICHIN Fermati Rodia. Fermati. Ma dove diavolo ti sei cacciato? Rodia! Non credo, non posso crederci.

- RASKOLNIKOV Non lo credere. Tu sei troppo ingenuo e, come al solito, non ti sei accorto di nulla ma io ho pesato ogni parola.
- RASUMICHIN Tu sei diffidente perciò le hai pesate...Sì, riconosco che il tono di Porfirij era piuttosto strano...
- RASKOLNIKOV Strano? Offensivo, direi.
- RASUMICHIN Sì, hai ragione c'era in lui qualcosa...La storia degli imbianchini...
- RASKOLNIKOV Era un tranello, non capisci?
- RASUMICHIN Ma perché? Perché? Solo perché tu eri stato in quella casa deve sospettare di te? Sospetta sempre di tutti lui.
- RASKOLNIKOV Forse voleva spaventarmi mostrandomi che lui sa.
- RASUMICHIN Ma sa che cosa?
- RASKOLNIKOV Non lo so. Ma in questo c'è una sua psicologia. Gioca come il gatto fa col topo. E domani, con la scusa della lettera da portargli, un altro interrogatorio.
- RASUMICHIN Ma è un mascalzone se è così.
- RASKOLNIKOV E sia! A questo punto ci piglio proprio gusto.
- RASUMICHIN Rodion calmati: questa sera vado io da Porfirij e ci parlerò...chiarirò tutto.
- RASKOLNIKOV Dimitri? E se veramente l'avessi uccisa io quella vecchia?
- RASUMICHIN Ma che dici?
- RASKOLNIKOV Pensaci.
- RASUMICHIN Rodia tu sei malato sul serio.
- RASKOLNIKOV Pensa quante opere buone, utili si potrebbero realizzare con i soldi di quella vecchia usuraia. Quante persone sollevate dalla miseria, e tutto con il suo denaro. E poi cosa significa la vita di quella vecchietta stupida e cattiva. Non più della vita di un pidocchio, di uno scarafaggio. Forse anche meno perché quella vecchia faceva solo del male: soffocava la vita di tanta gente. Era cattiva e inutile. Inutile!
- RASUMICHIN Capisco. Forse era una persona indegna di vivere ma questa è la natura umana.

- RASKOLNIKOV La natura la si può correggere.
- RASUMICHIN Sì, sì tu parli, predichi, ma la uccideresti tu, di persona, quella vecchia?
- RASKOLNIKOV Io...no. No di certo. E' per la giustizia non per me... Dimitri, ascoltami. Tu sei buono, intelligente e puoi forse comprendermi...aiutami a...Ma adesso non ho bisogno di nulla, proprio di nulla...di nessun aiuto...nessun aiuto...capito?
- RASUMICHIN Stai cominciando a farneticare come nel delirio dei giorni scorsi.
- RASKOLNIKOV Ho parlato nel delirio? E di che parlavo?
- RASUMICHIN Oh, bella! Di che parlavi? Si sa di cosa si parla nel delirio.
- RASKOLNIKOV Di che parlavo!?
- RASUMICHIN Rodia.. cose confuse, incomprensibili. non ricordo...un campanello... ecco... un suono di campanello dicevi...cose così.
- RASKOLNIKOV Addio Dimitri. Io stesso...da me solo...senza nessun aiuto...da me solo...O forse c'è qualcuno che...Beh, ora basta! Lasciami, lasciatemi in pace...tutti.
- RASUMICHIN Rodia?...Ma va al diavolo!

SCENA IV – CAMERA DI SONJA

- SONJA E I TREDICI RUBLI D'ARGENTO -

Sonja è a letto semisvestita. Raskolnikov entra e resta al buio.

- SONJA Chi è?...Avanti, entrate...entrate pure...Ci conosciamo?...Entrate. Ma chi è là?
- RASKOLNIKOV Non vi spaventate...non sono venuto...mi chiamo Raskolnikov, Rodion Romanovic Raskolnikov...Ho conosciuto vostro padre, il signor Marmeladov.

- SONJA Raskolnikov. Ah, siete voi. Scusatemi (*si copre*)...Scusatemi...Il mio povero padre schiacciato così da quei cavalli...Vi ho visto al suo funerale e so cosa avete fatto per noi. Mia madre me l'ha detto...grazie...i soldi che le avete dato...Dio che vergogna! Perché siete venuto...qui. Ho tanta vergogna. Perdonatemi.
- RASKOLNIKOV Non c'è nulla da perdonare...e io poi sarei il meno degno a perdonare. E' tardi, scusate...ma...Sono venuto da voi...Forse non vi vedrò mai più.
- SONJA Voi...partite?
- RASKOLNIKOV Non so...ma domani tutto...Sì, domani voglio che tutto finisca...e sono venuto perché devo dirvi una cosa. Bisogna pure parlare con qualcuno. Ci sono dei momenti in cui l'uomo ha bisogno di andare da qualcuno e parlare...parlare...Ma perché state in piedi? Sedete. Come siete magra. Che mani delicate avete. Le dita sembrano quelle di una morta.
- SONJA Sono sempre stata così.
- RASKOLNIKOV Anche prima?...Anche quando abitavate a casa vostra?
- SONJA Sì.
- RASKOLNIKOV Io in questa camera la notte avrei paura.
- SONJA Io mi ci sono abituata.
- RASKOLNIKOV Già...vostro padre mi ha raccontato tutto di voi...tutta la vostra storia. Come una sera, non c'era nulla da mangiare, i bambini piangevano e voi siete uscita di casa alle sei e siete tornata dopo qualche ora. Avete posato senza dire una parola tredici rubli d'argento sulla tavola, poi vi siete gettata sul letto con la faccia verso il muro e vi siete messa a piangere...e vostra madre passò tutta la notte in ginocchio davanti al vostro letto a chiedervi perdono.
- SONJA Oggi mi è sembrato di averlo visto.
- RASKOLNIKOV Chi?

- SONJA Mio padre. Andavo per la strada e là all'angolo...erano da poco passate le nove...e lui camminava davanti a me. Mi sembrava proprio lui.
- RASKOLNIKOV Stavate...passeggiando?
- SONJA ...Sì...
- RASKOLNIKOV Certo...si capisce che fate questa vita: dovete pensare a vostra madre, ai vostri fratelli. Quanti sono?
- SONJA Tre. Poleska è la più grande, ha dieci anni.
- RASKOLNIKOV E quale sarà il vostro domani?
- SONJA Non lo so.
- RASKOLNIKOV E se vi ammalerate. Vi porteranno all'ospedale...e i bambini? Cosa ne sarà di loro?
- SONJA Io credo nella Divina Provvidenza.
- RASKOLNIKOV La Divina Provvidenza...allora non accadrà proprio nulla. E non riuscite a risparmiare? Mettere da parte qualcosa?
- SONJA No.
- RASKOLNIKOV Ma ci avete provato?
- SONJA Sì, ci ho provato...
- RASKOLNIKOV E non ci siete riuscita. Naturale. Che domanda stupida...E non guadagnate tutti i giorni?
- SONJA No.
- RASKOLNIKOV La tua sorellina Poleska farà la tua stessa fine, lo sai? Una sera uscirà di casa e dopo qualche ora tornerà e poserà anche lei sulla tavola tredici rubli d'argento e poi si getterà sul letto a piangere per la vergogna, con la faccia verso il muro come hai fatto tu.
- SONJA No! Dio non permetterà un simile orrore.
- RASKOLNIKOV Oh, Dio! Ne permette tanti altri di orrori.
- SONJA No! Dio la proteggerà.
- RASKOLNIKOV Ma forse Dio neanche esiste. *(Sonja piange. Raskolnikov improvvisamente si inginocchia davanti a lei)*

SONJA Che fate? Che fate? Perché vi siete inginocchiato davanti a me?

RASKOLNIKOV Non mi sono inginocchiato davanti a te: mi sono inginocchiato davanti alla sofferenza umana.

SONJA Ma io...vivo nel peccato.

RASKOLNIKOV Che tu sia una peccatrice è vero ma sei una peccatrice soprattutto perché hai ucciso e venduto te stessa "inutilmente". Questo è orrendo. Con il tuo sacrificio non salverai nessuno perché questo è il mondo in cui viviamo: un mondo cattivo, crudele. Sonja, tu preghi molto Dio?

SONJA Che cosa sarei senza Dio.

RASKOLNIKOV Ma Dio cosa fa per te?

SONJA Non chiedete. Non ne siete degno! Egli è tutto!

RASKOLNIKOV *(Tra sé)* – Una pazza! Una pazza! – E questo cos'è? Il Vangelo? Un Vangelo qui...e da dove viene?

SONJA Me l'hanno portato.

RASKOLNIKOV Chi te l'ha portato?

SONJA Me l'ha portato Lisaveta, glielo avevo chiesto io.

RASKOLNIKOV Lisaveta?...Lisaveta Ivanovna, quella che è stata uccisa insieme alla sorella usuraia?

SONJA Sì. Eravamo molto amiche.

RASKOLNIKOV Dove si parla di Lazzaro? Dov'è che si parla della resurrezione di Lazzaro?

SONJA Non è lì che dovete guardare...Si trova nel Quarto Vangelo, quello di Giovanni.

RASKOLNIKOV Trovami quel passo e leggimelo.

SONJA Non l'avete mai letto?

RASKOLNIKOV Quando studiavo, tanto tempo fa.... Leggi!

SONJA E in chiesa non l'avete mai sentito?

RASKOLNIKOV In chiesa non ci vado. E tu? Ci vai spesso?

SONJA No...!

RASKOLNIKOV Appunto.

- SONJA Ci sono stata la settimana scorsa perché ho fatto dire una messa funebre per Lisaveta. Dicono che l'hanno uccisa con una scure.
- RASKOLNIKOV Le volevi bene a Lisaveta?
- SONJA Sì...era una donna buona. Veniva da me di rado...Sapete non era possibile. Leggevamo e...parlavamo. Ora lei vede Dio!
- RASKOLNIKOV Leggi.
- SONJA Perché devo leggere? Tanto voi non credete...
- RASKOLNIKOV Leggi! Voglio così! Leggevi pure a Lisaveta, no? Leggi!
- SONJA “Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già sepolto da quattro giorni. E molti dei Giudei eran venuti da Marta e Maria a consolarle per la morte del loro fratello. Marta avendo sentito che veniva Gesù gli andò incontro e gli disse: “Signore se tu fossi stato qui non sarebbe morto il fratello mio.” E Gesù così le parlò: “Risorgerà il fratello tuo. Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me, sebbene sia morto, vivrà. Credi questo?”...“Sì, o Signore! Io credo che tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio.” Allora Gesù profondamente commosso si recò alla tomba. Era quella una caverna e un pietra vi stava sopra. Disse Gesù: “Togliete la pietra...” detto questo gridò a gran voce: “Lazzaro vieni fuori”. E Lazzaro uscì, lui che era morto”. Ecco, questa è la resurrezione di Lazzaro.
- RASKOLNIKOV “E Lazzaro uscì, lui che era morto...” Sonja, sono venuto per dirti una cosa. Oggi ho deciso di chiudere con tutti. Non ho più madre, non ho più sorella, non ho più amici. Non voglio più nessuno. Adesso ho solo te. Sì, Sonja. Sono venuto per dirti questo: siamo stati maledetti tutti e due...e andremo insieme.
- SONJA Ma andare dove?
- RASKOLNIKOV Non lo so! Come potrei saperlo? Sento però che la nostra strada è la stessa. Questo so, ne sono sicuro. Se parlerai con loro nessuno ti

capirà. Ma io ho capito: ho bisogno di te. E' per questo che sono venuto.

SONJA Cosa volete dire?

RASKOLNIKOV Non hai fatto anche tu quello che ho fatto io? Anche tu hai scavalcato l'ostacolo. Anche tu hai distrutto la tua vita, come io ho distrutto la mia. Ma non si può reggere a tanto e se resterai sola impazzirai come capita a me.

SONJA Perché parlate così?

RASKOLNIKOV Perché è impossibile vivere come fai tu continuando a piangere illudendoti che Dio non permetterà il male. Dimmi che cosa accadrà domani se ti ammali e ti porteranno all'ospedale? Tua madre è già mezza pazza. E i bambini? La tua cara sorellina Poleska si perderà come te e gli altri per la strada. Possibile che tu non abbia mai visto agli angoli delle strade i bambini che le madri mandano a chiedere la carità? Lo sai in quale ambiente vivono? Là i bambini non possono rimanere bambini. Là a sette anni si è depravati e ladri. Eppure i bambini sono l'immagine di Cristo – Dei fanciulli è il regno di Dio – Egli ci ha ordinato di rispettarli, di amarli, essi sono l'umanità futura.

SONJA E allora cosa bisogna fare?

RASKOLNIKOV Distruggere, distruggere quel che bisogna, quel che è giusto distruggere, una volta per sempre, e prendere su di noi tutto il peso del dolore e della responsabilità. Non capisci? La libertà e il potere! Ecco! Soprattutto il potere! Per schiacciare tutte le creature tremanti, meschine, inutili: tutto il formicaio. Questa è la meta. Ricordatelo! Forse è l'ultima volta che parlo con te...E questo è il testamento che ti lascio. Se domani non tornerò saprai ogni cosa dagli altri. Se invece domani verrò, ti dirò chi ha ucciso Lisaveta. Addio!

SONJA Voi sapete chi l'ha uccisa?

RASKOLNIKOV Lo so e te lo dirò. Per questo Sonja sono venuto. Ho bisogno di dirtelo. A te, a te sola! Io ti ho scelta. Ti ho scelta per dirtelo già da quando tuo

padre mi parlò di te e dei tredici rubli d'argento. Addio...No...non darmi la mano...

SCENA V – UFFICIO DI PORFIRIJ

- AVETE MAI VISTO UNA FARFALLA GIRARE INTORNO A UNA CANDELA? -

- PORFIRIJ Venite, venite di qua carissimo...staremo più tranquilli. Sapete una parte del mio ufficio è anche il mio alloggio. Me lo fornisce il Governo. Bisogna adattarsi...ma adesso me lo stanno ripulendo un po'. Sedetevi, carissimo, sono molto felice di rivedervi...sedete, vi prego. Ma forse non vi piace che vi chiami carissimo...così tout court? Non consideratelo un eccesso di familiarità, vi prego. Ecco mettetevi qua sul divano.
- RASKOLNIKOV Vi ho portato la richiesta...riguardo all'orologio. Va bene così o devo aggiungere qualcosa?
- PORFIRIJ Che cosa? La richiesta? Ah, sì...sì (*legge*). Va benissimo, non occorre altro.
- RASKOLNIKOV Voi, mi pare, diceste ieri che volevate interrogarmi ufficialmente sui miei rapporti con...quella donna assassinata...l'usuraia.
- PORFIRIJ Sì, sì, sì. Ma non preoccupatevi. Abbiamo tempo. Abbiamo tempo...non c'è fretta. Non c'è fretta...Fumate? Una sigarettina? Eh, sì questo ufficio è anche il mio alloggio. Ecco perché mi trovate così, oggi aspettavo solo voi. E' modesto ma me lo fornisce il Governo. E'

un'ottima cosa avere un alloggio governativo. No? Non vi pare?

(Ride)

RASKOLNIKOV *(Ride)* Certo...un'ottima cosa.

PORFIRIJ Un'ottima cosa, un'ottima cosa...Sì, una cosa eccellente.

RASKOLNIKOV Signor Porfirij, voi sapete certamente che esiste un metodo giudiziario che tutti i Giudici Istruttori seguono: all'inizio cominciare un interrogatorio da lontano parlando di cose insignificanti, del tutto estranee all'inchiesta, allo scopo di distrarre l'interrogato, tranquillizzarlo e renderlo così meno prudente; e poi tutt'a un tratto, quando quello meno se lo aspetta, tac, stordirlo con un colpo alla nuca con una domanda pericolosa e fatale.

PORFIRIJ Il colpo alla nuca è una geniale similitudine. E' così, è così...Ma che c'è? Ma cosa credete? Pensate forse che parlandovi dell'alloggio governativo io abbia voluto distrarvi...eh? *(Ride)*

Anche Raskolnikov ride, poi improvvisamente serio.

RASKOLNIKOV Porfirij Petrovic, ieri mi avete espresso il desiderio che io venissi qui per sottopormi a non so quale "interrogatorio". Io sono venuto. Ora se volete sapere qualcosa interrogatemi, altrimenti permettete che me ne vada. Ho da fare. Insomma tutto questo mi annoia profondamente...Insomma...Se volete interrogarmi, interrogatemi secondo le regole stabilite dalla legge. Altrimenti non ve lo permetterò. E quindi addio! Non abbiamo nulla da fare insieme.

PORFIRIJ Ma che vi prende? Oh, signore! Ma cosa dite? Su cosa dovrei interrogarvi? Calmatevi vi prego. Vi accolgo come un ospite e voi, per questo mio maledetto ridere...Sono un uomo nervoso e la vostra spiritosa provocazione a proposito di certi interrogatori mi ha fatto ridere. Rido facilmente, anche per un nonnulla e data la mia complessione a volte temo persino che mi venga un attacco di cuore. Ma sedetevi, via. Per favore, altrimenti penserò che vi siate offeso...Io sono uno scapolo, un uomo per niente mondano, insignificante...e per

giunta un uomo rinchiuso in se stesso, invecchiato e...e...Avete notato Rodion Romanovic che quando si trovano insieme due persone intelligenti che non si conoscono ancora molto bene ma che si stimano a vicenda...per esempio, come noi due adesso, per una buona mezz'ora non riescono a trovare un tema di conversazione? Si irrigidiscono...come intimiditi. Tutti hanno degli argomenti per conversare: le signore, per esempio, le persone mondane, gli uomini dell'alta società, gli uomini di stato. Tutti! E invece le persone come noi, quelle cioè che pensano, sono sempre impacciate e poco inclini a parlare. Da che dipende questo? Non abbiamo interessi di cui parlare? Oppure...oppure siamo onesti e non vogliamo ingannarci l'un l'altro? Non so. Voi come la pensate? Ma su, posate il berretto. Sembra che non vogliate più restare...provo disagio. Io invece sono così contento che siate qui. Il caffè non posso offrirvelo: non è il posto adatto questo; ma perché non fermarsi cinque minuti con un amico per distrarlo un po'. Sapete con tutti i miei doveri d'ufficio...Non offendetevi se cammino sempre avanti e indietro ma ho bisogno di moto. Sto sempre seduto alla scrivania e ingrasso. Mi propongo sempre di fare un po' di ginnastica. Mi dicono che dei Consiglieri di Stato...sì, sì proprio Consiglieri di Stato, saltano volentieri la corda... Proprio così...Guarda un po' dove è finita la scienza del nostro secolo: il salto della corda! Ma riguardo ai nostri metodi giudiziari, agli interrogatori – siete voi che avete prima accennato agli interrogatori – è vero: al principio l'interrogato lo si tempesta di domande insignificanti – come voi avete argutamente detto – e poi all'improvviso lo si stordisce con una mazzata proprio come un colpo di scure alla nuca eh...eh...Sì alla nuca secondo la vostra felice similitudine. Ma a volte io penso che un discorso da amico dia risultati migliori. Eh! Il mestiere del Giudice Istruttore è un'arte. Un'arte ricca

di fantasia. Beh o qualcosa del genere eh...eh...Se non sbaglio voi studiate legge e vi preparate dunque alla carriera giuridica?

RASKOLNIKOV

Studiavo legge...tanto tempo fa.

PORFIRIJ

Ebbene, allora eccovi un piccolo esempio per l'avvenire. Non pensatemi così presuntuoso da insegnarvi qualcosa...con gli articoli che pubblicate sui delitti! No, mi permetto semplicemente di presentarvi un piccolo esempio che può servirvi. Dunque, carissimo, se io ritenessi un individuo colpevole di un delitto e il "caso" fosse affidato a me, perché dovrei disturbarlo prima del tempo anche se avessi prove certe contro di lui? Perché non dovrei lasciarlo passeggiare libero per la città? Eh...eh...voi ridete? (*Raskolnikov non ride*) Gli indizi magari ci sono, ma vedete, al processo bisogna presentare almeno una prova veramente certa, indiscutibile, una prova da due più due fa quattro...E se io lo metto dentro prima del tempo giusto – pur essendo sicuro che è "lui" – mi privo forse dei mezzi per smascherarlo completamente. Perché? Ma perché se lo arresto lo metto in una posizione ben definita, ben precisa, in uno stato, diciamo, di tranquillità psicologica, perché sa di essere accusato...ed ecco che lui mi sfuggirà rinchiudendosi nel suo guscio. No. Io lo lascio libero, tranquillo, non lo faccio arrestare ma faccio in modo che in ogni ora, in ogni momento egli sappia o perlomeno sospetti che io so tutto, tutto! E giorno e notte lo spio, lo sorveglio senza tregua, così che lui si trovi in uno stato continuo di attesa e di paura...finché alla fine sarà vinto dall'angoscia, perderà la testa...e sarà lui stesso a venire da me...E i nervi, i nervi li avete dimenticati? Gente così è malata, pallida, irascibile. E poi la rabbia, la rabbia che certamente hanno dentro contro tutto e contro tutti. No, passeggi, passeggi pure per il momento: io so già che è la mia vittima e non può sfuggirmi. Avete mai visto una farfallina girare intorno a una candela. Beh, lui si metterà a girare, girare intorno a me di continuo come una farfalla

intorno ad una candela. La libertà cesserà di essergli cara, comincerà a confondersi, a intricarsi nei suoi pensieri come in una rete, l'angoscia lo soffocherà...e lui continuerà a girare, girare intorno a me in cerchi sempre più piccoli, sempre più stretti e...paf! Mi volerà direttamente in bocca e io l'inghiottirò...E questo, sì, che dà un gran piacere eh...eh...non credete? Ma vedo che pensate che io voglia divertirmi a raccontare storielle. Forse avete ragione: sono un buffone. Anche questa mia goffa figura che mi è stata data da Dio suscita sempre negli altri pensieri comici. Sì, io sono un vecchio buffone, e dovete scusarmi. Voi siete un uomo ancora giovane e come tutti i giovani credete nella brillante forza dell'intelligenza che permette di superare tutti gli ostacoli...l'avete detto voi...anche il delitto! Anche lui, il mio uomo, crede nella sua intelligenza. Ma la natura dove la mettiamo? Spesso la natura viene in aiuto di un povero Giudice Istruttore. Sì, "lui" mentirà, la sua intelligenza lo aiuterà a mentire nella maniera più scaltra ma proprio quando pensa di avere trionfato e di poter godere i frutti della sua scaltrezza...Paffete! Non so: per esempio cade svenuto...Può accadere. La natura! Ammettiamo pure che abbia perso i sensi a causa delle sue penose condizioni fisiche...Comunque...comunque ha fatto nascere un piccolo sospetto. Aveva mentito in modo meraviglioso ma non aveva fatto i conti con la natura. Oppure un'altra volta, sempre sicuro della sua scaltrezza, assumerà un'aria sofferente, sbiancherà il volto in un pallore voluto, simulato...ma impallidisce in modo troppo naturale, troppo vero...ed ecco che di nuovo fa nascere nel giudice un altro piccolo sospetto, un dubbio. E ammesso che la recita in un primo momento funzioni, l'altro durante la notte ci pensa su...e se non è uno sciocco...capirà. Così passo dopo passo il nostro uomo si compromette sempre di più. In che modo? Comincerà a mettere le mani avanti, andrà lui stesso a cacciarsi dove nessuno lo chiama e invece di tacere, si abbandonerà a spiritose

similitudini il cui significato sarà capito da tutti...e si metterà a chiedersi: perché, perché tardano tanto ad arrestarmi. ...Ma perché siete diventato così pallido? Rodion Romanovic? Vi sentite soffocare? Vi manca l'aria? Volete che apra la finestra?

RASKOLNIKOV *(Ride)* No...non vi disturbate per carità. *(Porfirij ride, Raskolnikov si interrompe bruscamente)* Porfirij Petrovic! Ora finalmente non ho dubbi: voi mi sospettate dell'assassinio di quella vecchia e di sua sorella Lisaveta. Se credete di avere il diritto di perseguitarmi legalmente, perseguitatemi; se volete arrestarmi, arrestatemi. Ma non vi permetto di ridermi in faccia. Non lo permetto. Capito Porfirij Petrovic? Non lo permetto!

PORFIRIJ Oh, Signore! Figliuolo mio! Ma che vi prende?

RASKOLNIKOV Non lo permetterò.

PORFIRIJ Piano, piano! Di là ci sono gli impiegati, vi sentiranno urlare e se verranno qui che gli diremo? Sarebbe imbarazzante, no?

RASKOLNIKOV Non lo permetterò, non lo permetterò.

PORFIRIJ Dovreste bere un po' d'acqua. Questo è un attacco. Su avanti bevete...vi farà bene...Rodion Romanovic, caro! Così finirete per diventare pazzo ve lo dico io. ...Bevete, su. Almeno un sorso. Ma come fate ad avere così poco riguardo di voi...ad angosciarvi tanto...Anche Dimitri Rasumichin è venuto ieri da me a parlarmi di questa vostra angoscia. Sì, d'accordo avete ragione, io forse a volte ho un tono troppo sarcastico, un pessimo carattere e nel nostro primo incontro forse...ma loro, guarda un po' cosa ti vanno a pensare! Oh, Signore! Venne ieri dopo avervi lasciato. Abbiamo pranzato insieme e lui parlò, parlò e io allargai soltanto le braccia, così...Era stato mandato da voi? No?

RASKOLNIKOV Rasumichin non ve l'ho mandato io ma sapevo che era venuto da voi e sapevo perché era venuto.

PORFIRIJ Lo sapevate?

RASKOLNIKOV

Sì, lo sapevo. E con questo?

PORFIRIJ

Con questo...Con questo c'è che io conosco molte altre cose di voi: sono informato di tutto...Per esempio so che pochi giorni dopo il delitto siete andato in piena notte a visitare quell'appartamento...Sì, l'appartamento della vecchia usuraia. L'appartamento era vuoto ma voi, non so perché, avete tirato più volte il campanello di quella porta e al portiere avete detto che volevate prenderlo in affitto. E il portiere poi è venuto da me e mi ha detto che lo avete molto sconcertato con delle strane domande a proposito del sangue...Se il pavimento era stato lavato...Eh, sono cose che...Capisco il vostro stato d'animo di allora: eravate ammalato. Rasumichin mi ha ricordato la febbre...il delirio...E capisco anche come vi sentite ora; ma così finirete col perdere la ragione. Tutte queste chiacchiere, questi sciocchi sospetti vi hanno esasperato, vero? E non vedete l'ora che questa storia finisca – finisca – il più presto possibile. E' così, no? Ho indovinato? Però a proposito della visita che ieri mi ha fatto Rasumichin, voi dovrete dire che è venuto a parlarmi di sua iniziativa e nascondermi che l'avete mandato voi. Ma voi non solo non lo nascondete ma anzi affermate decisamente che venne da me perché voi lo mandaste e che fu una vostra iniziativa.

RASKOLNIKOV

Lo sapevo ma non fu una mia iniziativa, ve l'ho detto. Voi giocate con me come il gatto fa col topo. Volete spaventarmi, farmi credere di aver detto cose che non ho mai detto, insinuarmi dentro il sospetto, l'incertezza. Voi giocate con i miei nervi malati. Vi mostrate tanto sicuro ma non fate altro che mentire. Io non vi credo!

PORFIRIJ

Invece io sono sicuro che già mi credete, almeno un po' e farò in modo che abbiate in me la più assoluta fiducia...perché...desidero sinceramente il vostro bene.

RASKOLNIKOV

Il mio bene e mi sospettate di un assassinio? Dite che conoscete tutto di me: dunque mi sorvegliate e volete farmelo sapere.

- PORFIRIJ Mio caro, ma è da voi che ho saputo tutto! Non vi accorgete che nella vostra agitazione siete voi stesso a dirmi tutto? Siete molto confuso. Infatti ditemi: se avessi anche il minimo sospetto su di voi, parlerei come vi parlo? No. Avrei raccolto ufficialmente la vostra deposizione, ordinato una perquisizione a casa vostra e forse chissà anche arrestato. Se ho agito diversamente vuol dire che non ho nessun sospetto su di voi.
- RASKOLNIKOV (*Grida*) Voi continuate a mentire. Non so qual è il vostro gioco, ma voi mentite. Sempre! Lo sento, non posso ingannarmi...Io voglio sapere. Mi ritenete colpevole, sì o no? Voglio sapere!
- PORFIRIJ Perché voler sapere tante cose visto che nessuno vi ha dato finora il minimo fastidio. Siete proprio come un bambino: datemi, datemi il fuoco, voglio tenerlo in mano. Perché vi agitate tanto? Perché venite voi stesso ad offrirvi? Che ragione avete di venirmi a cercare? Eh?
- RASKOLNIKOV Vi ripeto: non posso più sopportare.
- PORFIRIJ Che cosa? L'incertezza?
- RASKOLNIKOV Basta! Basta! Smettetela di torturarmi.
- PORFIRIJ Piano, piano...o sarò costretto a chiamare qualcuno e sarà peggio per voi. Parlo sul serio.
- RASKOLNIKOV Arrestatemi ma smettete di giocare con me. Tu menti! Menti pagliaccio, pulcinella maledetto. Capisco tutto: sai che sono malato e mi torturi perché mi tradisca. Questo è il tuo scopo.
- PORFIRIJ Rodion Romanovic, più di così ormai non potete tradirvi.
- RASKOLNIKOV Avanti, dammi dei fatti. Non hai nessuna prova, soltanto dei miserabili insignificanti sospetti. Nessuna prova, non hai nulla!
- PORFIRIJ Vi ho trattato da amico.
- RASKOLNIKOV Non voglio la tua amicizia. Ci sputo, sopra la tua amicizia. Ecco prendo il berretto e me ne vado. E tu che dirai, ora, Giudice Istruttore, se hai intenzione di arrestarmi? Che dirai?
- PORFIRIJ Arrivederci.

RASKOLNIKOV No. Addio!

PORFIRIJ Come Dio vorrà, come Dio vorrà. Ma sento che noi due ci rivedremo ancora. E' vero?...Sì, ci rivedremo...ci rivedremo.

RASKOLNIKOV E ci conosceremo a fondo?

PORFIRIJ E ci conosceremo a fondo!

RASKOLNIKOV Addio. (*Via*)

PORFIRIJ (*Accende una sigaretta*) Arrivederci.

ATTO SECONDO

SCENA I – CAMERA DI SONJA

- *VOLEVO DIVENTARE UN NAPOLEONE...PER QUESTO HO UCCISO* -

SONJA Voi...siete tornato. Sono contenta...speravo che tornaste.

RASKOLNIKOV E' tardi...sono le undici...vero?

SONJA ...Sì...Poco fa l'orologio dei padroni di casa ha battuto le ore...sì, sono le undici.

RASKOLNIKOV Sono molto stanco. Ho camminato per ore...Mi sono trascinato per le strade senza sapere dove andavo. C'è stato un momento che ero così stanco che stavo per svenire...mi sono seduto a terra...e una vecchia signora che teneva per mano una bambina vedendomi in quello stato ha avuto pietà di me: "Tieni, fratello, per amor di Cristo". Ha creduto fossi un mendicante e mi ha messo in mano una moneta. Ma io l'ho gettata via: non voglio la pietà di nessuno...ma voglio continuare a vivere. Il Signore da la pace ai morti ma i vivi devono continuare a vivere...Vero Sonja? E' così? Vero Sonja che è così?

SONJA Mi fate paura...Non capisco. Cosa volete dire? Vi prego non parlate come ieri. Mi avete spaventata con tutti quei discorsi. Ho già tanta pena nel cuore.

RASKOLNIKOV Povera Sonja.

- SONJA Siete molto pallido, sedete...Perché non parlate? Ditemi allora perché venite da me? Per tormentarmi ancora? Cosa cercate?
- RASKOLNIKOV Vengo a mendicare le tue lacrime, la tua pena. Che viltà! Perché avveleno così la tua vita?
- SONJA Non dite questo. Che sarebbe stato di me senza di voi?
- RASKOLNIKOV Oh!
- SONJA Mio Dio, che avete?
- RASKOLNIKOV Nulla Sonja, nulla...è che sono molto stanco...Mi fa male la testa, ho la febbre...Forse sto diventando pazzo. Mi sono tormentato e straziato...ieri...e ieri l'altro...e in tutti questi giorni. Ma guarirò e presto sarà tutto finito. E se poi non guarissi...Oh, come tutto ciò mi è venuto a noia...Mi chiedi perché sono venuto a tormentarti? Me lo chiedo anch'io...Ma sì, lo so, lo so perché sono venuto...Ricordi quello che volevo dirti ieri? Andando via ti dissi che forse ti salutavo per sempre ma che se fossi ritornato, ti avrei detto...chi ha ucciso Lisaveta. Ebbene ecco...sono venuto a dirtelo.
- SONJA Ma come fate a saperlo?
- RASKOLNIKOV Lo so.
- SONJA Lo hanno trovato?
- RASKOLNIKOV No, non l'hanno trovato.
- SONJA E allora come fate a saperlo?
- RASKOLNIKOV Indovina.
- SONJA Mi fate paura. Come fate a sapere chi ha ucciso Lisaveta?
- RASKOLNIKOV Lo so...perché è un mio amico...Lui quella Lisaveta non voleva ucciderla...L'ha uccisa per caso. Lui voleva uccidere la vecchia mentre era sola in casa...Per questo era andato da lei tra le sette e le otto di sera: sapeva che era sola. Ma poi...è entrata Lisaveta...e...ha ucciso anche lei...Allora...Non riesci proprio a indovinare?
- SONJA No.
- RASKOLNIKOV Guardami Sonja...Guardami...

- SONJA Dio! Che hai fatto? Che hai mai fatto di te? Perché non ti ho conosciuto prima? Tutto sarebbe stato diverso. Perché non sei venuto prima da me?
- RASKOLNIKOV Mi abbracci e mi baci dopo che ti ho detto quello che ho fatto? Ma capisci cosa sono?
- SONJA Un infelice. In tutto il mondo non c'è nessuno più infelice di te. Lo sento. Ma come hai potuto? Perché l'hai fatto?
- RASKOLNIKOV Per rubare.
- SONJA Per rubare?...Avevi fame? Dovevi aiutare qualcuno? Forse tua madre?
- RASKOLNIKOV Sì...forse volevo anche aiutare mia madre, mia sorella...ma no, non è vero...non è questo. No, Sonja, no!...Non avevo così fame...e non volevo aiutare nessuno...Ma basta, non torturarmi...E' stato tremendo...Là, in quella stanza con quella strana luce del sole al tramonto...e quella vecchia sudicia...Quando le diedi in mano il pegno mi guardò cattiva e mi sembrò di vedere nei suoi occhi un lampo di derisione...Forse aveva già capito tutto. Stavo per fuggire ma lei andò verso la cassetta che stava sotto il letto per riporre il pegno che le avevo portato...era a capo scoperto con quei radi, grigi capelli unti di grasso...Allora tolsi la scure che tenevo nascosta sotto la giacca...e...Lei mandò un sospiro come un grido debolissimo e cadde in ginocchio...sollevò le due mani sopra la testa...Come faceva ad avere ancora tanta forza?...E in una mano continuava a stringere il mio pegno...E allora la colpì ancora una volta...due volte...tenevo la scure con tutte due le mani.
- SONJA No! No! Basta! Non voglio sentire!
- RASKOLNIKOV Tutto, Sonja. Tutto devo dirti. Tutto!
- SONJA Non voglio... non voglio...
- RASKOLNIKOV Devo dirtelo! Sono venuto per questo...Ho bisogno di dirtelo...Il sangue sgorgò come da un bicchiere rovesciato e...finalmente stramazza a terra...Mi chinai con terrore a guardare: gli occhi erano

spalancati come se volessero schizzare fuori e...il viso...tutto il viso era devastato, sporco di sangue...Mi precipitai alla cassetta sotto il letto dove la vecchia nascondeva i pegni non riscattati: il suo tesoro...presi con furia, braccialetti, orecchini, spille d'oro...non so...non capivo nulla...e cominciai a riempirmi le tasche...molti oggetti caddero in terra...Quando a un tratto mi si gelò il sangue...Udii alle mie spalle un grido soffocato, come un gemito...mi voltai...e là in piedi stava Lisaveta. Aveva un grosso fagotto nelle mani e guardava impietrita la sorella stesa là in una pozza di sangue. Come se le mancasse l'aria non gridò...Le labbra le tremavano lievemente come fanno i bambini molto piccoli quando hanno paura di qualcosa...andai verso di lei con la scure...e lei sollevò appena una mano come per...e senza un grido...

SONJA

No! No!...Dio che hai fatto?!

RASKOLNIKOV

Non l'avevo previsto, non avevo previsto questo...Volevo subito fuggire...ero terrorizzato...ma bisognava lavare il sangue dalle mani...dalla scure...C'era un secchio pieno d'acqua. Vi immersi la scure e le mani e mentre mi lavavo...Non potevo credere ai miei occhi. La porta, la porta che dava sulla scala era rimasta aperta. Capisci? Aperta per tutto quel tempo. ...Come avevo potuto? Mi precipitai e la chiusi col catenaccio. E fu allora che sentii che qualcuno saliva su per la scala...i passi si avvicinavano sempre di più...sempre di più...ed ecco che un uomo si fermò proprio davanti alla porta e le gridò di aprire. Ero sconvolto come paralizzato dalla paura...Mi appoggiai con tutto il corpo alla porta trattenendo il respiro, in ascolto e...il campanello cominciò a suonare...poi arrivò un'altra persona...ora erano in due e cominciarono a spingere con forza la porta...ma il catenaccio resisteva...e intanto il campanello continuava a suonare...a suonare... Dio quel campanello...Quel suono strano...metallico...come di latta...Alla fine se ne andarono...sentii

che scendevano...Con uno straccio lavai il sangue che s'era raggrumato sulle scarpe. Rimisi la scure sotto la giacca. Tolsi il catenaccio e aprii lentamente la porta. Nessuno...non c'era nessuno. Per le scale...nessun rumore: potevo finalmente fuggire...In basso c'erano due uomini che parlavano col portiere dentro la sua guardiola. Nessuno mi vide mentre uscivo dal portone. Non so come feci ad arrivare a casa. Riportai la scure nella cantina da dove l'avevo presa senza che nessuno se ne accorgesse e il giorno dopo, quei braccialetti, gli anelli, le spille d'oro...tutti quei miseri oggetti rubati...li sotterrai sotto una pietra in un cortile. Tutto è ancora là e là resteranno...non tornerò mai a prenderli.

SONJA

Tu hai detto per rubare...ma allora? Perché hai ucciso?

RASKOLNIKOV

Lo sai, Sonja? Se avessi ucciso solo perché avevo fame...ora sarei felice!

SONJA

Non capisco...non capisco...

RASKOLNIKOV

Ma perché piangi e mi abbracci? Perché non ho potuto resistere da solo e sono venuto a rovesciare la mia angoscia su di te? "Soffri anche tu e mi sentirò sollevato". Come puoi amare un uomo così? Io sono cattivo, Sonja, cattivo...e questo forse può spiegare tante cose. E sono venuto da te perché sono cattivo. Ci sono uomini che non sarebbero venuti ma io sì, perché sono un vigliacco...Venendo qui mi sono fermato sul ponte Nikolaevski. Guardavo la Neva scorrere nera sotto di me...Volevo farla finita. Ho sempre creduto di essere un uomo coraggioso, forte...non dovevo dunque avere paura...ma poi...

SONJA

Ha vinto la ragione.

RASKOLNIKOV

No, ho soltanto avuto paura dell'acqua, perché sono un vigliacco, un debole. E' così! Ma ora io voglio spiegarti...devo...e non so come cominciare.

SONJA

Hai fatto bene a venire da me. E' meglio che io sappia. Parla e capirò. Parla.

- RASKOLNIKOV Volevo diventare un Napoleone, per questo ho ucciso! Puoi capire?
- SONJA N-no. Ma tu parla e io capirò “dentro di me”, capirò tutto.
- RASKOLNIKOV Questa è la storia. Un giorno mi domandai: se al mio posto si fosse trovato Napoleone e per iniziare la sua carriera militare non avesse avuto né Tolone, né la Campagna d’Italia, né tutte le altre belle e grandi imprese ma si fosse trovato come ostacolo una sudicia vecchia che bisognava uccidere per rubarle il denaro dalla sua cassetta (per la carriera, capisci?)...Ebbene, lui avrebbe commesso il delitto o no? Si sarebbe sentito disgustato per un’azione così poco nobile? Questa era la domanda che mi ha tormentato per tanto tempo. Fino a quando, quasi all’improvviso, mi convinsi che Napoleone non solo non si sarebbe disgustato per una simile azione ma avrebbe ucciso la sua vecchietta senza darle nemmeno il tempo di un respiro. Senza nessuna esitazione. E allora smisi di torturarmi e seguendo un esempio tanto autorevole...ho ucciso. E’ stato proprio così, capisci? Non ti viene da ridere? Sì, Sonja, la cosa più ridicola è che è stato proprio così.
- SONJA Ma è possibile? Si può uccidere così?
- RASKOLNIKOV Io ho ucciso soltanto un pidocchio, Sonja. Uno sporco, disgustoso, inutile pidocchio.
- SONJA Ma era pur sempre una creatura umana. E’ un delitto!
- RASKOLNIKOV Delitto? Che delitto? Ho ucciso una vecchia usuraia, non necessaria a nessuno che succhiava il sangue ai poveri. Questo sarebbe un delitto? No, io non lo penso.
- SONJA Ma hai versato sangue.
- RASKOLNIKOV Ma tutti versano sangue. Apri gli occhi Sonja. Nel mondo non si fa che versare sangue dovunque, a fiumi. Sangue che viene versato come champagne da coloro che poi vengono incoronati, riveriti da tutti e magari onorati come benefattori dell’umanità. E quanti monumenti alla loro memoria! Uccidere la gente con le bombe, con le guerre è forse più rispettabile del mio delitto? Divorato dalla rabbia per questo

mondo ipocrita e crudele per tanto tempo mi sono rintanato come un ragno nel mio buco. Divorato dalla rabbia contro tutto e contro tutti. Tu non conosci il mio canile. Come odiavo la mia lurida stanza. Eppure non volevo uscire. Non volevo. Sì, avrei potuto continuare gli studi...mia madre mi avrebbe mandato i soldi per le scarpe, i vestiti, il mangiare. Avrei potuto anche guadagnare qualche rublo dando lezioni. Ma non volevo, non volevo. La rabbia mi divorava. Giorno e notte stavo steso sul letto a pensare...a pensare...Ho passato notti intere a pensare nell'oscurità; non compravo nemmeno le candele per stare al buio. E mi domandavo sempre: perché sono così stupido? Io sono più intelligente degli altri, io posso...e ho cominciato a capire: solo chi è forte di mente e di spirito potrà dominare gli uomini. E chi osa sputare anche sulle più grandi e nobili cose diventerà il loro signore, imporrà a tutti la sua legge. E chi osa più di tutti, su tutti avrà ragione! Con l'intelligenza e l'audacia si può diventare Signore degli imbecilli. Basta soltanto osare: tutto sta in questo. Mettersi al di sopra della Legge, sbarazzarsi della coscienza e prendere la morale per la coda e gettarla al diavolo. Io ho voluto osare e ho ucciso. Ho voluto osare un atto di coraggio...e ho ucciso. Questa è la verità. Non ho ucciso per fame o per aiutare mia madre o mia sorella o per essere un benefattore dell'umanità – stupidaggini. Ho ucciso semplicemente per me stesso, per me solo! Adesso l'ho capito. Io volevo sapere se anch'io ero un pidocchio come tutti o un vero uomo. Volevo sapere se avrei avuto il coraggio di scavalcare "l'ostacolo" oppure no. Ero una paurosa debole creatura o avevo il diritto...?

SONJA

Di uccidere? Il diritto di uccidere?

RASKOLNIKOV

Cosa mi ha trascinato in quella casa...

SONJA

Ti sei allontanato da Dio e Dio ti ha punito, ti ha abbandonato al diavolo.

- RASKOLNIKOV Il diavolo e Dio sono sempre in lotta tra di loro e il loro campo di battaglia è il cuore degli uomini...e questa volta con me ha vinto il diavolo. Lui mi ha trascinato a casa di quella vecchia. E solo dopo mi ha spiegato che non avevo il diritto di andare là perché sono anch'io un pidocchio come tutti gli altri. Ed eccomi qua. Sarei venuto forse da te se non fossi un pidocchio? Accogli l'ospite.
- SONJA Ma hai ucciso!
- RASKOLNIKOV Me stesso ho ucciso, non la vecchia. Mi sono ucciso da me e per sempre. Che devo fare, Sonja?
- SONJA Va per la strada, adesso, fermati in mezzo alla gente, inginocchiati e per prima cosa bacia la terra che hai insanguinato, poi inchinati a tutto il mondo, volgiti da tutte le parti e grida a tutti "Ho ucciso".
- RASKOLNIKOV Devo forse costituirmi? Andare ai lavori forzati. E' questo che vuoi?
- SONJA Accetta la sofferenza e la sofferenza ti salverà, ti porterà a una nuova vita.
- RASKOLNIKOV ...La resurrezione di Lazzaro!?! No, Sonja, non andrò da loro. Non ne sono degni. Loro uccidono uomini a milioni e trovano sempre una giustificazione ai loro delitti e spesso se ne gloriano anche. Delinquenti e farabutti. Non ci andrò. E poi che cosa direi? Ho ucciso ma il denaro l'ho nascosto per sempre sotto una pietra. Riderebbero di me. "Vigliacco e imbecille" mi direbbero. Non capirebbero nulla di me. No, non ci andrò.
- SONJA Ma come farai a vivere?
- RASKOLNIKOV Lotterò ancora.
- SONJA Sarà per tutta la vita.
- RASKOLNIKOV Mi abituerò...non mi arrenderò a loro. Non hanno prove certe, solo indizi, vaghi sospetti. Mi difenderò...adesso ho imparato. Basta piangere, ti prego. Sonja, io ho bisogno di te...ma ho paura: non c'è più amore dentro di me. Solo rabbia...e forse sono incapace di amare.

- SONJA Ma nel cuore di una persona che ama c'è tanto amore anche per il cuore dell'altro.
- RASKOLNIKOV La peccatrice e l'assassino...insieme. Noi siamo entrambi maledetti e andremo insieme per la stessa strada.
- SONJA Ti seguirò ovunque tu vada. Qualunque strada tu scelga...Ecco, prendi queste croci. Lo so che non credi ma prendile. Una è di cipresso...per te...E questa è di rame...per me. Me l'ha donata Lisaveta...Io porterò la croce di Lisaveta ...Mettimela...E tu porterai la mia...ecco.

SCENA II – IL PONTE

- ASSASSINO...ASSASSINO...ASSASSINO... -

- RASKOLNIKOV E' possibile che sia accaduto tutto questo? Come ha potuto un'idea così orrenda entrare dentro di me? Così ignobile è dunque il mio cuore?... Forse sono malato! Sì, la vecchia non è stata altro che una malattia. Volevo scavalcare l'ostacolo e andare oltre...E invece ho ucciso non una persona ma un' "idea". Ho ucciso "l'idea" ma non ho scavalcato niente: sono rimasto da quest'altra parte. A tutto avevo pensato, a tutto. Avevo persino cucito un laccio sotto la giacca: nessuno così poteva vedere la scure: una trovata geniale! E Napoleone? Ah, Napoleone, le Piramidi, Waterloo...e la vecchia strozzina con Napoleone sotto il letto a frugare come un ladro nella cassetta...Che miseria!...Ma la mia vita non può essere finita con quella vecchia. Per te vecchia il Regno dei Cieli. Per me il regno della ragione, sì, della volontà, della forza. Ora mi è necessaria la forza. ...E vedremo...Mi batterò...Ci misureremo...Cosa devo fare? Accettare da vile ciò che il destino m'impone e rinunciare ad osare, a vivere? La croce di Sonja...Ho già la mia di croce da portare. No, Sonja, non avevo bisogno delle tue croci ma delle tue lacrime, del tuo dolore avevo bisogno...forse anche del tuo amore. Oh, fossi solo e nessuno

mi volesse bene e io stesso non volessi bene a nessuno...fossi solo!...Che strano! Mi sono fermato qui sul ponte, proprio nel punto preciso in cui ero solito fermarmi quando tornavo a casa dall'Università. Quanto mi sembra lontano quel tempo! Perché mi sono fermato proprio qui? Ricordo che guardavo la Neva che scorreva serena sotto i ponti della città, la cupola della cattedrale che splendeva nell'aria limpida...e quello spettacolo mi commuoveva...E ogni volta mi stupivo di quel sentimento indecifrabile che mi spingeva a cercare di scoprire il mistero che sarebbe stata la mia vita. Perché mi torna in mente tutto questo? ...Ma ora tutti quei pensieri, quelle idee, tutti quei problemi di un tempo passato, i sogni...ora mi pare di vederli giù, giù in un abisso nero...sotto i miei piedi...e anche me stesso giù...giù...e tutto...tutto...Assassino?...Cosa?...Chi ha detto assassino?...Io non sono assassino...Chi ha detto assassino?...Dove sei? Chi sei tu uscito da sottoterra? Dove sei?...Chi è? Dov'era e cosa ha visto? Tutto, tutto ha visto: qualcuno era in quella stanza. Ma dove stava? Da dove guardava? E come ha potuto vedere?...E' mai possibile? (*Urla*) Perché solo ora fai sentire la tua voce?...No! Sto diventando pazzo! Basta, basta! Tutto questo deve finire. Questa incertezza, quest'attesa mi uccide...Non posso continuare a vivere così. Ma non andrò da Porfirij...Porfirij!...No, da lui no!

SCENA III – CAMERA DI RASKOLNIKOV

- L'UOMO E' UN MISTERO DIFFICILE DA COMPRENDERE -

Raskolnikov entra e trova Porfirij seduto.

PORFIRIJ

Eccoci qua! Non vi aspettavate certo questa visita Rodion Romanovic. Passavo da queste parti e ho pensato: “Perché non salire cinque minuti a salutarlo”. Ho saputo che avete avuto un'altra ricaduta del vostro male e allora...Ma non chiudete mai a chiave? La porta era aperta. Non mi tratterò molto: solo il tempo di una sigaretta. Eh, queste sigarette! E' veleno, puro veleno. Tossisco, mi si irrita la gola...e a volte mi viene l'affanno. Io sono pauroso e giorni fa sono andato dal Dottor Marinskj. Mi ha visitato per più di mezz'ora. Ho i polmoni dilatati a causa del fumo. Il tabacco fa male, lo so, ma con cosa lo sostituisco, non bevo. Il guaio è che non bevo. Come vedete tutto è relativo, Rodion Romanovic, tutto è relativo... Sono venuto a spiegarmi, carissimo Rodion Romanovic, sì, a spiegarmi. L'ultima volta che ci siamo incontrati c'è stata una strana scena tra noi due...beh, del resto anche nel nostro primo incontro...Mi sento molto colpevole con voi e ho deciso che è molto meglio, d'ora in avanti, comportarci con la più assoluta sincerità. Certi sospetti, certe scene non possono continuare. Sì, devo chiedervi scusa. Allora avevo per la testa un solo pensiero che mi rendeva diabolicamente convinto...Vedete, voi avete un carattere molto, molto irritabile e io contavo proprio sul vostro carattere. Volevo portarvi all'estremo...e vi aspettavo. Ho sperato molto in voi.

RASKOLNIKOV

Perché mi dite tutto questo?

PORFIRIJ

Perché dico questo? Perché sono venuto a darvi una spiegazione, ve l'ho detto. Perché voglio raccontarvi tutto sino in fondo, tutta la storia del mio...accecamiento. Eh, sì! Non posso definirlo altrimenti: accecamiento nei vostri confronti. Vi ho fatto molto soffrire caro Rodion Romanovic e capisco cosa vuol dire aver sopportato certe cose per un uomo malato, orgoglioso e impaziente...ecco soprattutto impaziente – di finirla – Ho indovinato? Vero? Io non sono un mostro e vi parlo con assoluta sincerità. Confesso che appena vi ho

conosciuto, pur non condividendo le vostre idee, ho intuito in voi i segni di una certa grandezza d'animo anche se soffocata da un tremendo odio per la società...e a poco a poco ho scoperto per voi...sì, diciamo pure, un sincero affetto. Ridete? Oh, ne avete il diritto! D'altra parte fin dal primo momento non avete avuto simpatia per me. Pensate pure come volete ma da parte mia desidero cancellare questo vostro sentimento e dimostrarvi che anch'io ho una coscienza e un cuore...Ed eccomi qua...Forse non è necessario dire per ordine come comincio tutta questa storia. Mi riuscirebbe difficile...Come si fa a spiegare? Voci... voci vaghe...Nebulosi indizi...Ad esempio il vostro nome scritto dalla vecchia sulla carta che conteneva i vostri pegni...ma sì... sciocchezze, però...Ma è stato soprattutto il vostro articolo pubblicato su quella rivista "La Parola Periodica", ecco quello...Certo, capii lo stato di esaltazione con cui, magari durante notti insonni, l'avevate meditato, con quale represso entusiasmo l'avevate scritto. Ma questo represso entusiasmo è molto pericoloso nei giovani. Può...puff! Allora vi presi un po' in giro ma ora confesso che apprezzo molto quella vostra prima opera letteraria. Il vostro articolo è...fantasioso ma è profondamente sincero. Vi è l'incorruttibile orgoglio della giovinezza, vi è l'audacia della disperazione...E quando lo lessi pensai subito "Con quest'uomo la cosa non finisce qui!" Cosa credete? Pensate che io non abbia fatto perquisire questa stanza? Ci sono stato qui, ci sono stato non ufficialmente ma ci sono stato. Sono venuto quando vi eravate di nuovo ammalato, steso qui nel vostro lettuccio...E vi ho anche sentito nel delirio della febbre dire cose strane senza senso...

RASKOLNIKOV

Cosa dicevo?

PORFIRIJ

Parlavate di uno strano suono che sembrava terrorizzarvi...un suono di campanello...strano, no?...Eh, sì! Tutto fu esaminato qui, tutto da cima a fondo ma...invano, niente...Poi, a poco a poco mi si fece strada un

peniero...Pensai “Ora quest’uomo verrà da me! Verrà senza essere chiamato...e molto presto. Un altro non verrebbe ma questo sì. E’ audace, temerario...e se è veramente colpevole è un lottatore formidabile. E se è colpevole verrà!” E così aspetto, aspetto con una tensione tremenda. Non potete immaginare con quanta ansia vi ho aspettato. Ed ecco che tutt’a un tratto Dio vi manda. Come mi batteva forte il cuore appena vi vidi. – Perché siete venuto a cercarmi? – E la risata? Quella vostra stranissima risata quando con Rasumichin siete entrato nel mio ufficio la prima volta che ci siamo conosciuti. Esagerata! All’improvviso mi sembrò di intuire tutto...E poi la pietra. Ricordate? La pietra sotto la quale avreste nascosti gli oggetti se foste stato un ladro. Mi sembrò proprio di vederla quella pietra laggiù in un cortile...Avete parlato di un cortile, no? E il campanello...quel suono di campanello che durante la vostra malattia continuava a tormentarvi. Dopo tutto questo come potete rimproverare certi miei atteggiamenti...certi miei dubbi? Eh! Qui ci troviamo di fronte ad una storia del nostro tempo, una storia di questa nostra società in cui il cuore degli uomini si è ottenebrato. Sì, un’epoca in cui si gioca pericolosamente con le idee che dicono che c’è bisogno di sangue per rinnovare la società. Qui abbiamo a che fare con un sognatore esasperato forse dai libri che legge e che decide di “scavalcare”, come lui dice, “l’ostacolo”. L’uomo ha deciso ma è come se precipitasse dalla vetta di un monte o dalla cima di un campanile. Non ha tenuto conto della natura umana. E’ arrivato al delitto ma come se le gambe fossero di un altro. Ha dimenticato persino di chiudere la porta dietro di sé e ha ucciso due persone per realizzare una sua teoria. Ha ucciso ma non ha saputo rubare nemmeno tutto il denaro e quel poco che è riuscito ad afferrare l’ha poi nascosto sotto una pietra. E non gli è bastata l’angoscia che ha sofferto quando stando dietro alla porta con la scure in mano ha sentito qualcuno che tentava di aprirla...E il

campanello che suonava, suonava...No, egli sere dopo torna in quell'appartamento ormai vuoto per risentire il suono di "quel" campanello, per rivivere di nuovo morbosamente quella sua paura. Forse era ancora nello stordimento della malattia ma...ora...ora magari si ritiene una persona onesta, disprezza gli uomini e se ne va in giro per la città come un angelo pallido.

- RASKOLNIKOV Allora...Chi ha ucciso?
- PORFIRIJ Come chi ha ucciso? Ma voi avete ucciso Rodion Romanovic.
- RASKOLNIKOV Io non ho ucciso.
- PORFIRIJ Sì, siete stato voi. Voi siete l'assassino.
- RASKOLNIKOV Di nuovo con il vostro vecchio gioco, Porfirij. Sempre gli stessi trucchi. Ma non vi sono venuti a noia?
- PORFIRIJ E smettetela, che me ne faccio ora dei trucchi? Ci fossero testimoni...ma siamo solo noi due. Confessate o no per me è lo stesso. Anche se voi negate io lo so! Lo so: voi siete l'assassino.
- RASKOLNIKOV Se è così perché non mi arrestate?
- PORFIRIJ Sì, questa è una domanda giusta! Non voglio arrestarvi. Sono venuto per farvi una proposta. Costituitevi e confessate tutto. Sarà vantaggioso per voi e anche per me che mi toglierò finalmente questo peso. Giuro davanti a Dio che combinerò le cose in modo tale che la vostra confessione risulterà assolutamente inaspettata e sincera. Tutta questa mia psicologia la distruggeremo completamente. Tacerò tutti i sospetti su di voi, cancellerò ogni eventuale prova e il vostro delitto apparirà come un ottenebramento della ragione causato dalla vostra malattia. Otterrete così anche una riduzione della pena e chiederò per voi comprensione.
- RASKOLNIKOV Non c'è bisogno. Non me ne importa. Non voglio affatto la vostra comprensione e la vostra indulgenza.

PORFIRIJ

Ecco...è proprio questo che temevo. Il vostro disprezzo per la comprensione. Non disprezzate la vita. Ne avete ancora molta davanti a voi.

RASKOLNIKOV

Ci sputo sopra alla vita!

PORFIRIJ

Ci sputate sopra. Ma avete già vissuto molto? E avete capito molto della vita? Vi siete inventato una teoria sugli uomini, sugli uomini “comuni” e “non comuni” e l’avete messa in pratica con un delitto ma è fallita. E il risultato è stata una cosa penosa, meschina...una cosa orrenda. E di questo fallimento ne provate vergogna. E’ il fallimento che vi tormenta non tanto il rimorso per ciò che avete fatto. Ma voi non siete un delinquente, ne sono certo. Non lo siete affatto. Avete chiesto troppo a voi stesso e siete arrivato al limite estremo. E poi vi siete accorto di non esserne capace. So che non avete la fede...E allora abbandonatevi alla vita senza troppi ragionamenti, senza paura e la vita stessa vi riporterà sulla riva e vi rimetterà in piedi. A quale riva? Questo non lo so. Io so soltanto che avete ancora molto da vivere. Meno male che avete ucciso solo una vecchietta e sua sorella. Con la vostra teoria sul diritto di uccidere le persone inutili, avreste magari potuto commettere una carneficina. Bisogna ringraziare Dio. Che ne sapete? Avete compiuto un gesto tremendo. Non abbiate paura del cammino che vi attende. Non è da voi! Siate forte e accettate quel che la giustizia esige da voi. Costituitevi e pagate la vostra colpa.

RASKOLNIKOV

Dovrei pagare la mia colpa? In un mondo come questo? Dove si commettono delitti contro l’umanità che nessuno poi vuole condannare? Dove le uccisioni legali infliggono uno strazio più grande di qualunque delitto. La Giustizia! Come possono gli uomini essere giudici di altri uomini? Io credo che sulla terra nessuno possa punire un criminale se prima lui stesso, il giudice, non riconosca di aver compiuto dei crimini nella sua vita e di essere forse il primo colpevole del delitto che sta giudicando. Quando sarà consapevole di ciò, allora

forse potrà punire. Pagare la mia colpa in un mondo come questo, dove il più forte schiaccia impunito il più debole? Dove tutti sono contro tutti. No!

PORFIRIJ

E' vero: il mondo è quello che è...Tutti contro tutti! Ma...voglio raccontarvi una storia...una leggenda...non so, forse un sogno. – Si racconta che un tempo il mondo era condannato ad essere distrutto da una tremenda pestilenza mai vista prima che avanzava dall'Asia verso l'Europa. Erano comparsi certi esseri microscopici che si insediavano nel corpo degli uomini. Questi piccolissimi esseri erano spiriti dotati di intelligenza e volontà e gli uomini che li accoglievano in sé, subito diventavano come indemoniati, posseduti da una furiosa pazzia. Però questi uomini si credevano saggi, intelligenti, infallibili come nessun altro lo era mai stato. Ognuno credeva che solo in lui fosse racchiusa la verità e si disperava guardando gli altri che non capivano e piangeva: la pazzia dilagava. Avevano perso il senso del bene e del male, non riuscivano più a capire ciò che era giusto e ciò che era ingiusto, non sapevano più né condannare né assolvere. Si ammazzavano tra di loro posseduti da una rabbia, da una crudeltà insensata. “Tutti contro tutti”...appunto. Ognuno voleva imporre le proprie idee e nessuno riusciva più a mettersi d'accordo su nulla. A volte accadeva che si formasse qualche gruppo e, dopo aver ceduto su qualche punto, si mettevano d'accordo e giuravano di restare uniti per sempre. Ma subito dopo si mettevano a fare cose completamente diverse da quelle che loro stessi un momento prima avevano giurato di fare...e così gli uomini ricominciavano ad accusarsi fra di loro, ad odiarsi, a scannarsi. Intanto la pestilenza avanzava, morivano gli uomini, morivano le cose e le guerre, l'odio divoravano il mondo. La leggenda dice che solo pochi uomini si salvarono: quelli che avrebbero potuto con il loro amore eliminare il male dalla terra. Ma...tutti contro

tutti e così nessuno ha mai cercato di sentire la loro voce, nessuno – mai! – ha voluto ascoltare le loro parole.

RASKOLNIKOV Perché mi raccontate questo? Ma voi chi siete?

PORFIRIJ Chi sono io? Un uomo finito che forse ha capito qualche piccola cosa della vita ma...un uomo finito, niente di più. Un uomo solo, invecchiato prima del tempo e che ha visto la sua vita passare come un fumo...Ma per voi è diverso: voi dovete ancora vivere la vostra vita...Vi parlo con sincerità.

RASKOLNIKOV Quando pensate di arrestarmi?

PORFIRIJ Ah! Per una giornata o due posso ancora lasciarvi passeggiare.

RASKOLNIKOV E se fuggissi?

PORFIRIJ No, non fuggirete. Non credete più nemmeno nelle vostre idee. Verrete da noi e sono certo che verrete con la decisione di accettare la sofferenza...Perché la sofferenza è una grande cosa. Io lo so! Non badate al fatto che mi vedete così tondo, e che mi comporto a volte come un goffo buffone. Io lo so! La sofferenza è una grande cosa. ...Beh, andrò a fare un giretto. Sarà una bella serata purché non scoppi un temporale...Del resto sarebbe un bene. Rinfrescherebbe l'aria.

RASKOLNIKOV Porfirij Petrovic, siete un uomo...strano e vi ho ascoltato per pura curiosità. Ma non vi ho confessato nulla. Ricordatevelo. Nulla!

PORFIRIJ Ma sì, ma sì me ne ricorderò...Guarda state tremando!...Non preoccupatevi: sarà fatta la vostra volontà! Però devo farvi una piccola richiesta un po' scabrosetta ma importante. Nel caso...beh...nel caso vi venisse l'idea sciocca di chiudere questa storia in un altro modo e...sì, insomma nel caso vogliate togliervi la vita...ma non credo...allora lasciate un piccolo biglietto ma preciso, circostanziato. Oh due righe, due righettine basteranno. E accennate anche alla pietra...a quella pietra...così...per onestà. Ma ricordate. Accettare di propria volontà la sofferenza è il castigo più nobile per i nostri errori. Arrivederci.

- RASKOLNIKOV Porfirij... perché fai tutto questo per me? Che uomo veramente sei tu?
- PORFIRIJ Eh! L'uomo è un mistero...un mistero difficile da risolvere. Io cerco di comprenderlo questo mistero...proprio perché voglio essere un uomo. Capisci Rodion? Un uomo...come te...un uomo come tutti... Felici pensieri e buoni propositi. *(Via)*

- L'INIZIO... -

- RASKOLNIKOV *(Solo)* Una nuova inaspettata angoscia mi brucia dentro come la ferita di una verità terribile...una verità che mi spaventa comprendere. Cos'è? La legge di Dio in cui crede Sonja e la legge della natura umana reclama ciò che le è dovuto? La legge della verità mi grida il suo diritto? Non lo so...non riesco a rispondermi ma so che quel delitto – inutile – mi ha separato dall'umanità. Nessun uomo ha il diritto di uccidere un altro uomo per quanto colpevole esso sia: anche l'essere più miserabile ha diritto al miracolo della vita. E io ho pagato per capire questo. E per potermi di nuovo accostare agli uomini ora devo costituirmi anche a costo di morire ai lavori forzati...e rinunciare così a vivere...Ma la vita è dappertutto: la vita è dentro di noi stessi e non nelle cose che ci circondano, non nelle mura che ci imprigionano. Il ricordo di ciò che ho fatto brucerà dentro di me sino alla fine dei miei giorni, è vero. Ma io sono fatto di quella carne e sangue che può amare e desiderare: e questa è ancora vita. Intorno a me ci saranno uomini colpevoli di delitti come me e nelle loro colpe ritroverò la mia e nel nostro cammino ci sentiremo fratelli. Un uomo tra gli uomini, sempre, anche nella sventura, anche nel dolore. Ecco in cosa consiste la vita, questo è il suo compito.
- (Va al proscenio, in sala si accendono le luci e al pubblico)*

Sono io che ho ucciso la vecchia usuraia e sua sorella Lisaveta – con
una scure – per rubare.